

CONSERVATORIO DI MUSICA BOLOGNA  
FONDO TORRE  
LIB. 1  
VENEZIA  
DA DEL

**ALMA**

**MELODRAMMA SEMISERIO**

**IN TRE PARTI**

**DI**

**LEOPOLDO MICCIARELLI**

**MUSICA**

**DEL**

**M.<sup>o</sup> FRANCESCO CORTESI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL TEATRO VALLE IL CARNEVALE DEL 1859**



**ROMA**

**Tipografia di Pietro Puccinelli Via de' Coronari N. 211 212.**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 131  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# PERSONAGGI.



**PADRON CHECCO**, vecchio sessagenario pescatore  
- Signor Francesco Venanzi

**BEPPÒ**, sergente

**LISETTA**

**ALMINA**

Signor Giuseppe Ciampi

Signora Francesca Quadri

Signora Carlotta Ghirlanda Tortolini

**NANE**, giovine campagnuolo, sempliciotto

Signor Stefano Sala

**D. OTTAVIO** signore veneziano zio di

Signor Luigi Rossi

**ALBERTO**, segretamente maritato con Almina, e conosciuto nel paese di lei sotto il nome di Alfonso

Signor Giuseppe Capponi

**GHITA**, cameriera in casa di D. Ottavio, amante di Beppo

Signora Iturbida Narina

Un servo che non parla

N. N.

Cori e Comparse

Pescatori, Villici d'ambo i sessi, Manifattori, Mercanti,  
Cittadini, Popolo, Fanciulli, Maschere.

L'azione accade nella 1. Parte in un Villaggio in riva del  
mare in vicinanza di Venezia, nella 2. e 3. Parte in Venezia.

L'epoca è sul cadere del 1600.

I versi virgolati sono omessi per brevità.

Il sottoscritto intende valersi del diritto di proprietà accordatogli dalle vigenti leggi quanto al presente libro e musica relativa.

Francesco Cortesi

# PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA

Amena spiaggia di mare nei dintorni di Venezia. A sinistra dello spettatore la casa di P. Checco, più indietro una collina. A destra capanne e case rustiche che indicano il principio del villaggio. Nel mezzo della scena un pozzo e un albero. È vicino a tramontare il sole.

**ALMINA, LISETTA, ALBERTO, NANE**, Villici di ambo i sessi.

(All'alzarsi della tela queste persone sono situate nel modo seguente: Almina e Lisetta sedute accanto alla porta della casa loro, lavorano ambedue all'arcolajo. Alberto adagiato sopra una panca a piè dell'albero; colla sinistra si sorregge il capo, tiene nella destra un libro semichiuso, ed ha gli occhi rivolti verso Almina. Nane al pozzo attinge l'acqua versandola dalla secchia in un coppo, ed eseguisce questa operazione con aria sbadata, goffamente guardando ora Lisetta, ora Almina. Alcuni uomini ammontano del fieno sparso per terra; altri vicini al pozzo aspettano che Nane abbia terminato di attinger l'acqua, per riempire le loro brocche. Parte delle donne è intenta a racconciar reti da pesca, parte ad accomodare cappotti e berretti alla marinara. Qualche ragazzo è seduto sulle ginocchia della propria madre, qualche altro sta giocando).

Coro

La canzon del pescator

Su! rallegrì i nostri cor.

(invitando Almina e Alberto a cantare; quest'ultimo si avvanza verso Almina, la quale lascia il lavoro).

**Alm.** (canta) Allor che la novella

Aurora spunterà,

E il canto scioglierà

La rondinella;

Allor che in sullo stelo

Risorgeranno i fior,

E parleran d'amor

La terra e il cielo;

**Coro e Alm.** Sovra la spiaggia assiso

Ti Attende il pescator

Mi

Che mi ha rapito il cor

Con un sorriso.

Alb. (canta) Allor che il primo albore  
In cielo spunterà,  
E il canto echeggerà  
Del pescatore;

Coro e Alb. Vieni Gentil Ninetta  
Vanne  
Non farmi sospirar,  
Ti condurrà sul mar  
La mia barchetta  
sua

Coro e Alm. Non ti farà Ninetta  
A lungo sospirar  
Se la conduce in mar  
La tua barchetta.

Na. (dopo avere esitato un poco si accosta smanioso ad Alberto)  
Signor Alfonso? è inutile...  
Si freni chi lo può:  
Al padre voglio chiederla. (accennando Almina).

Alb. Ma no.

Nan. Ma sì.  
Alb. (fa un cenno ad Almina e pone il suo braccio sotto quello di Nane e gli parla a bassa voce)  
Ma no,

Nane, sei troppo giovine,  
Non sai che cosa è amor,  
E male i sensi interpreti  
Or del tuo proprio cor.  
Alm. (prendendolo sotto l'altro braccio)

Per me pura amicizia  
Solo al tuo cor favella:  
L'oggetto dei tuoi spasimi,  
Nane, è la mia sorella.  
Alb. Se intorno a lei t'aggiri....  
Alm. Se dietro a lei sospiri....  
Nan. Nol nego... è ver... sì, ma...  
Alb. Alm. Dunque Lisetta è l'idolo  
De' tuoi pensieri.

lo sogno!

Nan. Le parla.

Alm. Alb. Mi vergogno.

Nan. Prova è d'amor....

Alb. Alm. Sarà.

Nan. (Tutto a scoprirsi, o misera!

Alm. Per sua cagion verrà.)

Alb. (Almina mia secondami, (piano tra loro)  
E il ciel ne assisterà.)

Coro. (avvicinandosi alla spiaggia e guardando lungo il mare)  
I nostri cari riedono

Alb. Coraggio! (spingendo Nane verso Lisetta)

Nan. Che ho da far?

Alm. Coraggio!

Nan. Il cor mi palpita....

Ma come principiar?  
(goffamente si avvicina a Lisetta, che sarà stata durante  
questo tempo sempre seduta a lavorare)

V' amo. (senza guardarla in viso)

Lis. (con qualche dolcezza) Non è possibile.

Nan. L'han detto.

Lis. Si vedrà.

Nan. (Che niun mi debba credere)

È strano in verità! (da sé mortificato e irritato)

Coro. Viva! son dessi, evviva!

(si vedono arrivare le barche dei pescatori)

Già toccano la riva.

(salutano agitando fazzoletti e battendo le mani  
i pescatori che son per approdare)

## SCENA II.

PADRON CHECCO, PESCATORI e detti.

(I Pescatori fermate le loro barche alla spiaggia, saltano allegramente in terra colle reti sulle spalle).

Pesca. Viva! viva!

Alb. Buona sera,

Na. Li. Vil.) Padron Checco ben tornato

Alb. Nan.) Care figlie . . .

P. Ch. Padre amato!

Li. Alm. Un abbraccio (alle loro donne).

Pesc. Ah! si di cor.

Vill. Buoni affari?

Pesc. Nol vedete? (mostrando le reti vuote)

Non un pesce nella rete:

Fu venduto, e a prezzo caro

Sull'istante alla città.

Vil. Bene, bene, ed il denaro?

Pesc. Il denaro eccolo quà. (si levano il denaro di tasca  
e lo mostrano)

P. Ch. (alle figlie) Oh! qual nuova ho da recarvi,

Beppo . . .

Tutti. Beppo?

P. Ch. Or tornerà.

Del fratel vi ricordate?

Alm. Lis. Fanciulline ei ne ha lasciate . . .  
 P. Ch. Na. Coro. Son dieci anni ch' egli è assente,  
 Al. Lis. Ravvissar non vi potrà  
 Pesc. part. I. (ciascuno consegnando il denaro alla moglie)  
 Guarda, prendi  
 Pesc. part. II. (come sopra) Tieni, conta  
 Pesc. part. I. e II. (alle donne che fan loro delle carezze e lor dicono delle parole all' orecchio).

Villi. Ah! tu ridi buona lana! . . .  
 Lo zendado? la sottana?  
 Penseremo . . . si vedrà.  
 Penseremo? lo vedremo?  
 Quel ch' io voglio mi farà:  
 E alla fiera insieme andremo  
 Domattina alla città.  
 Tutti. Or frattanto ceneremo  
 Ed allegri si starà.  
 Alb. Padron Checco io qui per Nane  
 La man chiedo di Lisetta  
 Tutti. (con gran sorpresa) Oh! davvero?  
 P. Ch. Ebben prometta

Di far senno e l' otterrà.  
 Coro. Bravo Nane - a capo d' anno  
 Queste nozze si faranno,  
 E verranno celebrate  
 Con tresconi e serenate.  
 Con dei fuochi d'artificio  
 Poi la sera finirà,  
 Ma se tu non hai giudizio  
 Il connubio in fumo andrà  
 Nan. (da se) (Prendo moglie, e a capo d' anno!  
 Ma le cose come andranno?  
 Amo Almina, oppur Lisetta?  
 L' amo entrambe? chi lo sa).  
 I tresconi? troppo buoni (ringraziando)  
 Anche i fuochi d'artificio?  
 Grazie tante, avrò giudizio.  
 (da se) (La mia testa se ne va)

P. Ch. e Lisa (a Nane) Queste nozze a capo d' anno  
 Se mi amate si faranno  
 Ma pensateci ben bene  
 Che rimedio poi non v' ha.  
 Alb. Al. (a Nane) Quando sposo ti vedranno,  
 Te i compagni invidieranno;

Dunque esulta che beato  
 Più di te mortal non v' ha.  
 (Or che Nane è fidanzato (tra di loro)  
 Più timore non mi dà).

Alberto dice a Nane  
 che offra il braccio a Lisetta; egli obbedisce e conduce la Sposa a fare un giro pel villaggio — tutti sfilano loro dietro a guisa di corteggio — P. Checco e Almina rimangono in scena.

## SCENA III.

PADRON CHECCO e ALMINA.

P. Ch. Siam soli Almina adesso, a te vogl' io  
 Una novella dar molto importante.  
 Al. E' dessa consolante?  
 P. Ch. Assai  
 Al. Dunque parlate o padre mio.  
 P. Ch. Un giovine di Chioggia  
 Onesto pescator, gentil, cortese  
 La mano tua mi chiese  
 Al. (Oh! ciel! sono perduta!)  
 P. Ch. Or che Lisetta

Tua sorella maggiore  
 Trovar seppe un marito,  
 Questo ch' io t' offro accetta  
 Comodo e buon partito. (entra in casa)

## SCENA IV.

ALMINA sola.

Che risolvo? infelice . . . ai piedi suoi  
 Mi gettero? (a un moto come per correre al padre e poi s' arresta).

Svelargli . . .? ah! nonho core.  
 (coprendosi il volto colle mani, e invasa da terrore).  
 M' ucciderà l' angoscia ed il rossore!

## SCENA V.

ALBERTO e detta.

Al. Qui ti conduce il cielo Alberto mio  
 Alb. Che fu? deh! parla, in sen mi trema il cor  
 Al. Dal padre fidanzata altrui son io  
 Alb. Sei mia; ci stringe eterna fede e amor  
 Al. E' sacro il vincolo  
 Dei nostri cuori,

So ben che infrangerlo  
Nessun potrà :

Ma quante lagrime,  
Quanti dolori,  
Un passo improvvidi!  
Ci costerà!

Alb.

Nè alle tue lagrime,  
Nè a' miei dolori,  
Il cielo un termine  
Mai non darà?

Deh! svela al padre tuo . . .

Al.

No, nol potrei  
Morir piuttosto — Ma . . . tuo zio? . . . chi sa! . . .

Alb.

Lo spero invan: lasciato allor sarei  
Da lui languir per sempre in povertà  
(dopo un momento di silenzio)

Fuggiam: col figlio in un romito ostel  
Io ti porrò, ti vedrò sempre . . .  
(in un trasporto involontario di gioja) O ciel!

Al.

Alb.

Solitario e dolce asilo  
Per te fia Venezia o cara  
Ivi almeno a te prepara  
Di men tristi il nostro amor.

Al.

Sempre allora a me d'accanto  
Non è ver. che tu vivrai?  
Che scordare a me farai  
Ch' io lasciava un genitor . . .

Alb.

» Viver teco d'ogni bene  
» Il supremo fia per me  
» Del passato alior le pene  
» Obliar saprò per te.

Al.

A 2.  
L'amarti, l'unica  
Per me sarà  
Gioja che togliermi  
Nessun potrà.

Al.

E sia pur tardo a sorgere  
Il di per noi sereno,  
Con te potrò dividere  
I miei dolori almeno.

Potremo insiem confondere  
Le lagrime i sospir,  
Insiem potremo attendere  
Più bello un avvenir,

Alb.

Quando più oscura e tacita  
La notte regnerà,

Verso la spiaggia attendimi  
Noi fuggirem di quà.

A 2.

( In questo momento D. Ottavio entra in Scena,  
e attonito si ferma in fondo a vedere il nipote.)

Addio — dobbiam dividerci  
Per pochi istanti ancor,  
Per poi la vita scorrere

Uniti o car<sup>o</sup> ognor.

( Almina va in casa, Alberto si dirige verso il vil-  
laggio ma è arrestato da D. Ottavio che stava  
attendendolo al varco. )

## SCENA VI.

D. OTTAVIO e detto.

D. Ot. Alto là, ferma là

Al.

( Lo zio!! ) ( rimane immobile dalla  
sorpresa e dal dispiacere )

D. Ot.

Signore (con ironia sempre  
crescente)

Lo riverisco — invero mi consola

Il rivederti in così buono stato —

Perduta ha la parola?

Non mi attendeva? eh!... lo credea malato ...

Ma ... ma ( frenandosi a stento )

La malattia (nel massimo imbarazzo)

Al.

D. Ot.

Zitto impostore, e fo qualche pazzia.

(nell'eccesso della collera alza il bastone contro Alb.)

In più di cento lettere

Che torni invan gli scrivo:

Neppur sola una replica

Per dirmi almen son vivo.

Lascio per lui Venezia

Tutto tremante in cor,

E qui lo trovo in estasi )

A favellar d'amor. —

Dov'è? dov'è la venere?

Forse a intrecciar corone

Per cingerne le tempie

Al suo gentil garzone?

Se credé questa zotica,

Ri piena d'albagia,

Che l'ha tirato in trappola,

D'entrare in casa mia.

S'inganna la pettegola

Si facile non è:

Mi chiamo Don Ottavio

L'avrà da far con me.

Andiam tosto a Venezia

Doman si partirà

Bisogna partir subito

Non posso

Si vedrà.

Un giorno ancor lasciatemi

Qui rimaner

No, no.

Là sta colei. *(dirigendosi verso la Casa di Alm.)*

Fermatevi

All'uscio busserò . . .

Ah! mai - *(opponendosi)*

Farò uno scandalo,

Mi segui . . .

Obbedirò —

L'azione è troppo barbara

Troppo è mancar di fè.

Un matrimonio splendido

In mente ho già per te.

Ma qui il mio onore . . .

Stolido!

Ti accaca un folle amor —

Soltanto forse in titoli,

Nell'oro sta l'onor. —

Udite! vuol darmi

Lezion di morale

Ritorni alla scuola

Sigor collegiale —

Più nobile orgoglio

Men garrulo ardir —

Dottore non voglio,

Mi deve obbedir.

*(Rifuto, nè priego (disperandosi))*

Pur troppo non vale —

O Almينا, al tuo core

Qual colpo mortale!

Or senza un addio

M'è forza obbedir;

Soltanto son io

Qui nato a soffrir.)

*( vien condotto via da D. Ottavio quasi a forza )*

Al.

D. Ot.

Al.

## SCENA VII.

NANE, LISETTA, E CORO

*( Tornano dal villaggio — Il Coro tiene in mano dei cembali )*

Coro

Del villaggio la rosa più bella

È Lisetta la sposa novella:

Te Felice, o garzon cui serbato

È si vago e si tenero fior.

Nane

Mille grazie, son molto obbligato

Lis.

A voi tutti un saluto di cor —

*( si ritira in casa dopo avere abbracciato le amiche e stretto la mano allo sposo )*

Coro

Or tra noi concertare dobbiamo

Una Festa di Beppo in amor

Nane

Si, ma prima alla sposa cantiamo

Una dolce ballata d'amor.

*( vanno sotto la finestra di Lisetta accompagnandosi coi cembali )*

Coro e Nane

Le care immagini

Di questo giorno

Serene e splendide

Riedano a te

Sogni ti aleggino

Lieti d'intorno;

A te sorridono

L'amor, la fè. *(tornano al villaggio.)*

## SCENA VIII.

ALMINA

*( La Scena rimane per un momento vuota, si fa totalmente bujo. Almينا esce di casa con un piccolo fardello sulle spalle. )*

Come di morte le agghiadasse il gelo

Irrigidite ohimè! sento le membra:

Sovra gli occhi mi sembra

Or si distenda un velo!

E fuggiro? dunque lasciar per sempre

Devo i miei cari? ah! mi si spezza il core —

Ragion di quanti affanni è un primo errore!

Ma decisa è la sorte.

È questa l'ora — O padre, o mia sorella,

Dolci compagne, e suol natio,

Soavi oggetti del mio core, addio —

*( s'inginocchia )*

O Signore è solo in Te  
 Ch' io ripongo la mia fè,  
 So che indegno è questo cor  
 Del celeste Tuo favor.  
 Ma pietoso Tu dal ciel  
 Sui miei falli stendi un vel,  
 E mio padre a perdonar  
 Possa, o Dio, da Te imparar.

( si alza e riguarda mestamente la sua casa )

Ahi! quante amare lagrime  
 Quel vecchio spargerà  
 Alor che, invan chiamandomi,  
 Di me ricercherà.

( si ode al di dentro un rumore di passi, e il suono  
 di un tamburro )

Oh! qual rumor? ( osservando ) di gente  
 Un grande stuolo  
 Qui volge il piè, nasconder mi vogl' io.

( corre a nascondersi dietro a degli alberi )

### SCENA IX.

Pescatori, Villici di ambo i sessi, poi NANE, e detti —

( Il Coro attraversa la Scena camminando in bell' ordine — gli uomini hanno in mano dei lunghi bastoni in cima ai quali è appeso un fanaletto acceso, le donne dei frondosi rami di lauro — Tutti salgono la collina — mentre sfilà il corteggio si ode al di dentro la voce di Nane. )

Nan. ( di dentro ) Addio Signore, buon viaggio, addio —  
 Torni presto tra noi —

( entra in Scena con un grosso tamburo appeso al  
 collo, e corre per raggiungere i compagni )

Al. ( esce dal suo nascondiglio e lo ferma ) Con chi parlavi?

Nan. Io? col Signor Alfonso... ( per andarsene )

Al. O ciel! (fermandolo nuovamente)

Nan. Ritorna

Egli a Venezia (impaziente)

Al. Non è ver.

Nan. Vedete

(accennando dalla parte del villaggio)

Al. Andiam (afferrandolo per un braccio per trascinarlo al villaggio)

Nan. Non posso, ho fretta; (si ode il rumore di  
 un legno che parte.) ecco è partito  
 N' attendono, vi lascio ( via correndo su 'la  
 collina. )

Al.

( gettando un grido ) Ah! m'ha tradito!

» Fia ver? fia mai possibile? »

» Farebbe il mondo intier »

» Tale un delitto fremere... »

» Ah! che pur troppo è ver... »

Non sol dal barbaro

Io fui tradita,

Ei la sua vittima

Anco ha schernita

L' ingrato in premio

Di tanta fè,

Dischiuso ha un baratro

Sotto i miei piè

Fu d' un' pie immemore

Quell' empio, o Dio!

Che per lui, misera,

Madre or son io

Ma ovunque ascondasi

Lo troverò,

E innanzi al perfido

Spirar saprò.

( si odono delle gri-  
 da di giubbilo ve-  
 nire dalla collina )

( i gridi di gioja si  
 fanno sempre più  
 vicini — si ode di-  
 stintamente escla-  
 mare VIVA BEPPO. )

( disperata fugge di là,  
 ed entra nel villaggio. )

### SCENA X.

CORO e NANE ( che tornano dalla Collina: ) poi BEPPO.

Coro. È tornato il nostro Beppo

È tornato finalmente!

Vera faccia da sergente

Un abbraccio, un bacio ancor,

( viene in scena Beppo  
 in mezzo ai suoi com-  
 pagni — appena egli  
 entra si veggono a un  
 tratto le finestre delle  
 case illuminate in fa-  
 naletti. )

Bep.

Cospettaccio d' un cannone!

Mille bombe! che ovazione!

Grazie, grazie amici miei

Io non merto un tant' onor,

Mio compare, mia comare

Cari, cari, care, care,

Nane, Togno, Renzo, Gino,

Zio, cugino, biscugino,

Cento braccia aver vorrei

Per serrarvi tutti al cor..

E mio padre?

Viva! viva!

Ma mio padre

Eocolo qua

Coro.

Bep.

Coro.

## SCENA XI.

PADRON CHECCO — poi LISETTA. ( *escono dalla casa* )

P. Ch. Figlio mio  
Bep. Parlar non peggio —  
Mille bombe! son commosso  
Le sorelle? A te daccanto.

Lis. Sta Lisetta  
Lisa tu?

Bep. Chi t'ha fatto crescer tanto?  
Ravvisarti non so più.  
Ma la cara piccina,  
Or'è dunque?

Tutti ( *chiamando ad alta voce* ) Almina? Almina?  
Bep. Questa forza di sorella  
Quando vien mi sentirà  
Tu vedessi com'è bella

( *Coro e Nan.* )  
Bep. Tutta me somiglierà.  
Lis. Vo a chiamarla

P. Ch. In casa entriamo  
Bep. Qui, qui meglio respiriamo,  
Aria aperta

Coro E del buon vino  
Bep. Siam d'accordo ( *vengono re-* ) date qua ( *prende* )  
( *cate bottiglie* ) una bot-  
( *e bicchieri* ) tiglia  
( *si versa da bere* )  
( *e canta* )

Se melanconico  
Torni il pensiero  
A lei che a piangere  
Per me restò  
O Dio dei grappoli,  
Dentro il bicchiere  
Le triste immagini  
Seppellirò.

Se Abramo esigere  
Per prepotenza  
Ridisse il credito  
D'un anno fa,  
Del di terribile  
Della scadenza,  
Bacco il tuo nettare  
M'assisterà.

In mar, sul vertice  
D'una montagna,  
In guerra, in ozio,  
La notte, il dì;

Indivisibile ( *baciando la botti-*  
Fida compagna, *glia e bevendo* )  
Vivrem baciandoci

Coro Sempre così.  
Bravo, bravissimo,  
Mai non si udi  
Finora un brindisi  
Bello così. ( *bevono* )

## SCENA XII.

LISETTA ( *vien correndo di casa spaventata* ) e detti.

Lis. Padre! Beppo!  
Bep. P. Ch. Ebbene? Almina?

Lis. Non è in casa  
P. Ch. Oh! che di tu?

Bep. Mille bombe!  
Lis. Me Meschina!

Tutti Parla, parla  
P. Ch. Ohimè! che fu?

Lis. Sul suo tavolo un biglietto  
Ho trovato ( *togliendosi dal seno una lettera* )

Bep. A chi diretto?  
Lis. Leggi tu ( *dà la lettera a Beppo* )

Bep. ( *porgendola un pò confuso al padre* ) Leggerò ... poi  
P. Ch. Guarda tu ... ( *la dà a Nane* ) Nan. )

Nan. ( *stringendosi nelle*  
*spalle la presenta* ) Guardate voi.  
( *a un pescatore* )

Coro par. 1. Via sentiamo ( *se la passano uno coll' altro di*  
*modo che la lettera va quasi nelle*  
*mani di tutti* )

Coro p. 2. Udiamo un poco  
Tutti - Beppo ( *volgendosi tutti a Beppo* )

Bep. Un lume ( *proverò* ) ( *Nane prende un lu-*  
*me, si avvicina a Bep-*  
*po, che circondato da*  
*tutti, apre la lettera e*  
*legge* )

" Pa ... padre ca ... ca rissimo  
pe pe rdonà ... donate "

Tutti Perdonate! ( *con sorpresa* )  
Bep. ( *legge* ) au ... na misera " ( *interrompendosi*

Tutti Cospetto!  
Seguitate.

Bep. *Figlia che co ... colpevole*  
 Tutti Oh! *(fa cenno a Nane che gli avvicini più il lume)*

Bep. *(inquietandosi)* Mille bombe! "siere...sa  
*si è resa per amore.*  
*Spe ... spo sar m' è impossi ... bile*  
*alcun ... già d'altri sono "*  
 Tutti D'altri!  
 Bep. " non maledi ... temi...  
*lo sca...rio e rubba ... dono ...*

Tutti Come?  
 Bep. Non so più leggere? " *(infuriandosi)*  
 " io par...to, e v' abbandono " *(getta un grido e gli cade di mano la lettera.)*

Tutti Fuggita è dessa  
 Bep. O rabbia  
 P. Ch. Nè di rossor morrò  
 Bep. I marchio dell' infamia  
 In fronte a noi stampò!  
 Coro } Come ad un tratto il giubilo  
 Nan. Lis. } In lutto si cangiò  
 P. Ch. } Sia ma ... *(non può terminare la parola perché Beppo e corso alui e gli ha posto una mano sulle labbra)*  
 Bep. Tacete o misero!  
 Almina è più che rea  
 Si... si, ma.. pur se vittima  
 D' un seduttor cadea  
 La debbcognun compiangere,  
 O padre mio, con me. *(quasi singhiozzando)*

Tutti Non può parola esprimere  
 Il mio dolor qual' è.  
 Nan. ( Che intenda in quella lettera. *(da se pensando)*  
 Forse parlar di me?)

P. Ch. Lis. } O ciel! frenar le lagrime  
 Nan. Coro } Omai no, non poss'io  
 Chi sa, chi sa la povera  
 Almina mia dov' è. *(D. Ch. Lis. e le Donne piangono)*  
 ora

Bep. *(Del Battaglione undecimo da se)*  
 Sergente è ver son io,  
 Ma più non so resistere  
 Un cor d' un uomo è il mio: *(vedendo piangere gli altri, non può più frenarsi e piange anch' esso)*  
 Giù giù cadete o lagrime  
 Vil pianto il mio non è )  
 Mi par quasi impossibile

Nan.

Testè qui la lasciava  
 Quando il signor ...  
*(con forza)* Chi? dimmelo...

Bep. Alfonso...  
 Nan. Eh? *(con forza crescente)*  
 Bep. *(impaurito)* Se ne andava  
 Nan. Qual lampo!  
 P. Ch. Ove? *(incalzando sempre Nana scuotendolo per i bracci.)*  
 Bep. A Venezia *(indietreggiando)*

Nan. Più dubbio omai non v' ha  
 Bep. P. Ch. Si amavano... e fuggirono.  
 Nan. Errate  
 Bep. Taci là.

Qualche galante?... *(con ira a stento repressa e con voce tremante)*

Tutti Un giovine  
 Che ogni anno ...  
 Bep. Qui venia? ..  
 Coro Si  
 Bep. } la sorella }  
 P. Ch. } Si si la figlia } mia  
 Tutti }  
 Bep. }  
 Con lui, con lui fuggi.  
 Giuro su questa sciabola  
 Parola da soldato,  
 Che a lungo invendicato  
 L' insulto non andrà.  
 Dovessi il mondo cerrere,  
 So qual dover m' incombe...  
 Cospetto! mille bombe!  
 Quel perfido morrà.  
 Nan. *(Vuo correre a Venezia, da se)*  
 Farò qualche mestiere:  
 Staremo un pò a vedere,  
 Sarà quel che sarà.  
 Limosinar per vivere  
 Dovessi ancora un pane,  
 In capo al mondo Nane  
 Si per Almina andrà.)

Lis. Felici in terra vivere  
 Appien non è concesso,  
 Un cor dal duolo oppresso  
 Non più del mio non v' ha

P. Ch. } Padre di me lui più misero  
 e }  
 Coro } Ove si trova adesso?  
 Un cor dal duolo oppresso  
 No più del mio non v' ha *(ognuno confusa del più alto dolore si ritira nella propria casa.)*

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Stanza a uso di guardaroba in casa di Don Ottavio - Una porta in mezzo, e due laterali - la porta a sinistra dello spettatore mette nella Camera di Ghita, quella a destra nelle di D. Ottavio, e nel quartiere superiore - A sinistra in fondo un armadio *praticabile*, e a destra sempre in fondo un camminetto parimente *praticabile*. Un tavolino con sopra biancheria e tutto l'occorrente per stirare, un piccolo fornello accanto al tavolino, un canapè, un paravento a destra presso la porta di D. Ottavio, e tre seggiole.

GHITA

(Stira con dispetto dei pizzi e dei merletti)

O che vita! che vita!

Ohime! povera Ghita  
Donne se mai vi salti nella testa  
Di far le cameriere  
Gettatevi nel mar quando è tempesta.  
La Contessina,  
Questa nuova nipote vedovina  
Qui l'inferno ha portato  
Ecco il signor Alberto discacciato  
Di casa è dal padrone  
Perchè non vuol sposarla  
E l'ha ragione.  
E una superba.... ha untratto si villano  
E siam sempre per lei col ferro in mano.

(pòsa il ferro Il padron mi fa il bocchino,  
battendolo con E m'insidia, e mi molesta;  
rabbia sul ta- Qui piangendo il Signorino  
volino. A sfogarsi vien da me.  
Di madama a gran distesa  
Suona sempre il campanello;  
A far perdermi il cervello  
Congiurato han tutti tre.  
Il proverbio è troppo vero  
Che, salato è il pane altrui;  
Ma di questo ha colpa lui,  
Che a servir mi tiene quà.  
No, morir vecchia ragazza  
Non vogl' io, non son si pazza,  
E il mio bravo e bel sergente  
Alla fin la intenderà.

No, morir vecchia ragazza  
Non vogl' io, non son si pazza,  
E il mio bravo e bel sergente  
Alla fin la intenderà.

## SCENA II.

BEPPPO E DETTA.

(Ei viene dalla porta di mezzo e durante il principio di questa scena si mostrerà alquanto serio ed astratto.)

Bep. Ghita

Gh. Che fai tesoro?

Bep. Sto ben

Gh. Pensava a te,

E in mezzo al mio lavoro

Piangea...

Bep. Perchè! perchè! (si pone a sedere)

Gh. Neppure una carezza...

Rospaccio! che freddezza!..

Bep. Carina... carrettella

Oh oh, oh oh!, (accarezzandole il mento con un pò di  
svogliatezza)Gh. (impermalita imi-  
tandolo con cari-  
catura) Ah! ah!

Bella maniera! bella!

Bep. Ghita

Gh. Va là, va là. (corucciata)

Dal giorno che è tornato

Dal suo natio paese,

Per bacco!, è ben cangiato...

Non si conosce più.

Bep. - (sospirando) Avrò le mie ragioni

Gh. Vi avrà lasciato il core

Bep. Cospetto! (alzandosi un poco impazientito)

Gh. Traditore!

Bep. Sei pazza

Gh. Pazzo tu. (si mette a

Perchè il padrone, a dirgliela passeggiare

Mi fa... mi fa la corte, per ta stan-

Io senza tanti scrupoli za con aria

Voglio tentar la sorte. di civetteria)

Ah! ah! si dee pur ridere;

Che cosa mai dirà (ridendo iron-

Allor che d' un patrizio nicamente.)

Consorte mi vedrà?

Eh! mille bombe! smettila

Bombardi quanto vuole.

Non farmi escir dai gangheri,

Misura le parole.

Se qui tra i piè mi capita

Bep.

Gh.

Bep.

Gh. Quel brutto Mustafà  
 Bep. Lo sbrano, lo fo in tritoli  
 Lo concio come vâ.  
 Gh. Andiamo, meno collera (con un pr-  
 Bep. Tirar può al suo vantaggio co di dolcez.  
 Parto - (avvicinandosi ma lontanamente  
 verso la porta )  
 Gh. Daver? sul serio? (ridendo)  
 Bep. Sul serio  
 Gh. Buon viaggio  
 Bep. E ha core! (vedendolo alla porta)  
 Don Ottavio  
 Gh. Le veci mic farà.  
 (Va a prenderlo  
 affettuosamente  
 per la mano e lo  
 conduce in mezz-  
 zo alla stanza)  
 Bep. Mio tesor.  
 Gh. Vada là (senza guardar-  
 la alzando le  
 spalle in aria di  
 disprezzo)  
 Bep. Dolce amor.  
 Gh. Si vedrà... (scuotendo la  
 testa)  
 Bep. Il padron?...  
 Gh. Cosa c'è? (si volta bru-  
 scamente)  
 Bep. È un babbion  
 Come me.  
 Gh. La finiamo?  
 Bep. No  
 Gh. Nel pozzo  
 Bep. Vo a gettarmi  
 Gh. Venga qua  
 Vedi un po quante ne ingozzo!  
 Bell' amore in verità (si getta a sede-  
 re asciugandosi  
 gli occhi col  
 grembiale )  
 Bep. (accostandosele) Qua mio ben  
 Vada là (rifacendo tutte  
 le mosse di Bep.)  
 Bep. (vorrebbe ab-  
 bracciarla) Sul mio sen  
 Gh. Si vedrà

Bep. Il padron...  
 Gh. Cosa c'è  
 Bep. È un babbion  
 Gh. Come te. (Beppo incol-  
 leritosi dirig-  
 ge nuovamen-  
 te alla porta.)  
 Bep. A un ballo questa sera  
 Gh. Se non le incresce andrei  
 Padrona, faccia lei  
 Davvero? allor vi andrò.  
 Già d' esservi mi pare,  
 Oh! quanto vuò danzare!  
 Osservi che sveltezza  
 Che bell' agilità. (si mette a  
 ballare.)  
 Bep. (da se) Io crepo dal dispetto  
 Ah! guai se mi ci metto) (si pone anche egli  
 Bertuccia, ragazzaccia, a ballare e lo fa gof-  
 Ridicola, bruttaccia! samente e con dispet-  
 Anch' io tutta la notte, to volendo imitar  
 Cospetto, ballerò. Ghita.)  
 Gh. (si fermano) Ma insoma la smettiamo?  
 Bep. Vi adrai? (Lo prende per ambe-  
 Gh. Che? ti dispiace? due i bracci e lo scuo-  
 Bep. te con forza.)  
 Gh. Si, si  
 Facciam 'a pace,  
 Sol teco io vo' ballar - (si abbracciano e bal-  
 lano insieme.)  
 A 2. O come sei carin<sup>o</sup>  
 Gh. Legger<sup>o</sup> leggerin<sup>o</sup>  
 Bep. Per bacco!  
 A 2. Mille bombe!  
 Mi sembra di volar. (arrivati ballando al-  
 la porta del mezzo -  
 Beppo abbraccia di  
 nuovo Ghita ed esce.)  
 SCENA III.  
 NANE Di dentro e Detta.  
 Gh. Spazzacamin! oh! lo spazzacaminò  
 Nau. Entrate pur  
 (dalla porta a destra.) Padrona  
 (egli è vestito da  
 spazzacaminò)

Gh.  
Nan.

Avete terminato?  
Già si, non mi resta  
Altra cappa che questa - *(accena il caminetto)*

I quattro camminetti  
Più degli specchi ho reso  
Lucidi, bianchi e netti.  
Spazzate questo ancor, ma per benino  
Padrona, gnora si *(che bel mestiera)*  
Scegliesti Nane! oh! lo spazzacamino

Gh.  
Nan.

*(via per la cappa del caminetto. Si ode bussare al portone di fuori.)*

## SCENA IV.

GHITA poi ALMINA.

Gh. È picchiato al portone *(va ad aprire)* Chi va là?  
Al. Amici *(di dentro)*

Gh. Avanti  
Al. Un pò di carità *(entra col un bambino in fasce in collo)*  
Gh. Si giovine e si bella

Al. E a mendicar costretta!  
Gh. Ah! voi mi compiangete? Poveretta!

Gh. Mecome? e il vostro sposo non lavora?  
Al. Se sapeste o signora...

Gh. Questo caro bambino  
Al. Adagiar qui potete *(le accenna il canapè ove Almina posa il figlio)*

Oh! come dorme ben *(lo copre con una sua mantellina)* Su via sedete,

Narratemi ogni cosa, ed assistenza  
Al. Vi prometto.

Al. Davvero? o provvidenz!  
Io lasciai sorella e padre  
Per seguir lo sposo mio,  
E il crudel, l'ingrato, o Dio!

Me col figlio abbandonò.  
Lungo tempo l'ho cercato,  
Ogni avere ho consumato;  
Senza panè e senza tetto

Gh.

Or, meschina, errando io vò.  
Grandi ominacci! ipocriti!  
Per giungere al lor fine  
Ti giurano;... promettono  
Con mille paroline;

E poi gl' Indegni, i perfidi,  
Far sogliono di te  
Quel che si fa d'un abito  
Che in moda più non è.

*(si sente suonare un campanello dalla destra)*

Al. Suona Madama Furia  
Gh. Attender non la fate.

La, la nella mia camera; *(accenna che entra in camera sua)*  
Il bimbo qui lasciate

Al. Io tengo in un armadio  
Gh. Pane, Formaggio e vino. *(suonata di campanello)*  
Ah! grazie

Ristoratevi - *(suonata di campanello)*

Al. Aspetterà un pochino. *(con rabbia volgendosi verso la porta)*

Al. Non basta il labro a esprimervi  
I sensi del mio cor,  
Il cielo vi rimunerà  
Di sì pietoso amor.

Gh. La mia natura è d'essere  
Sensibile di cor, *(altra suonata di campanello)*

Son facile a commuovermi;  
E suona, e suona ancor.

*(via Ghita dalla porta a Destra, Almina della sinistrata scena rimane per un momento vuota)*

## SCENA V.

BEPPO

*(entrando in punta di piedi.)*

Socchiuso era il portone!  
Eh! eh! cospetto siam di carnevale...  
Mille bombe! non è per gelosia  
Ma una sorpresa a tempo non fa male  
Dice che son cambiato... è ver pur troppo!

Ah! la sorella mia  
Mi sta sul cor: ma il caso raccontato  
Se avessi a Ghita, addio!... si sa son donne...  
Lo saprebbe a quest' ora il vicinato.

Perchè non posso intendere *(si pone coll' orecchio ad ascoltare)*  
Van sempre in compagnia, *(alla porta ad destra)*

E sempre si maltrattano  
Amore e Gelosia.  
Grida la furia orribile  
" Ghita alla festa andrà,  
E il faretrato pargolo  
In casa resterà."  
E intanto la pettegola,  
E intanto il cianciator  
Ci, ci, ci, ci, bisticciano  
Qui dentro nel mio cor. *(il bambino fa un va-  
gito)*  
Oh! oh! chi è la che miagula?  
Il gatto farà stato  
E forse innamorato....  
Eh! chi sa mai dov' è *(ritornando sul pri-  
mo pensiero)*

Figlio gentil di Venere,  
Nume dell' alma mia.  
Deh! Tu dal cor discacciami  
O amor la gelosia.  
Quel litigar, quel battersi  
Quel ci, ci, ci, la la,  
La testa mi fa perdere,  
In brani il cor mi fa. *(il bambino fa ancora  
un vagito)*

E ancora il gatto - capperi!  
*(va al canapè  
e alza la man-  
tellina)*  
Sei qua - che vedo? Ahime!

Un bimbo ... ah! indegna, perfida!  
Ah! mille bombe, ov' è *(cor: e come un paz-  
zo per la stanza,*  
Di chi sei tu? rispondimi? *poi si ferma davan-  
ti al bambino)*  
Non parla - a chi somiglia?  
Il volto è da patrizio..  
Questi occhi quelle ciglia..  
Ti sento o furia incalzami  
Ucciderlo vogl' io. *(ad alta voce e impu-  
gnaudo la sciabola)*

## SCENA VI.

ALMINA e detto.

Al. Ferma! *(correndo al fanciullo)*  
Bep. *(Chi è dessa)* *(sorpreso e mortificato)*  
Barbaro!

Tu sveni il Figlio mio  
Un innocente uccidere  
Perché, perché volete

Il sangue mio prendetevi  
Se in voi di sangue è sete  
E in che vi offesi, o misera,  
Parlate per pietà. *(si getta in ginoc-  
chio ai suoi piedi)*

Bep.

Su, su; qui supplichevole *(pentito e commos-  
so la rialza, e le)*  
Chieder degg' io perdono *(si getta ai piedi)*  
Un mostro, un antropofago  
Un cannibal non sono.  
Ma un uom geloso è un... ebele,  
E quel che fa non sa *(in questo momento ritor-  
na Ghita, e veduto Beppo)  
(in ginocchio si ferma  
sulla porta ad ascoltare.)*

## SCENA VII.

ALMINA e detti.

Gh. Ah! traditore!

Bep.

Al. *(Che imbroglia)*

Bel.

*(Diavolo!) (alzandosi tutto im-  
paurito)**(Che si fa!*

A compassion movetevi *(per mostrare la sua  
innocenza vorrebbe  
sorridere, parlar-  
spedito, ma non  
gli riesee)*  
Deh! grazia per pietà.  
Quel bimbo... il tuo ritratto  
Mi parve. Intendi? ed ecco

Io grido allor, son ... tratto  
Dall' ira fuor di me.  
Già, già sto per ferirlo,  
Vien essa e dice è mio:  
Piange, m' insulta, ed io  
Le cado allora al piè.

Gh. *(a Beppo)* Mostro - *(a Almina)* Uscite

Al.

Ohimè! pazienza!

Bep.

Io ritorno a mendicar.  
Voi! no, no non è decenza  
*(Qual' effetto singolar!)* *(da se sentendosi)*  
Ghita hai torto *(commovere)*

Torto un fico.

So ben io quel che mi dico.  
Non scacciarla o parto anch' io.  
Ben . . .

Gh.

Bep.

Gh.

Bep.

Al.

Gh.

Per sempre

*(riprendendo in)* O figlio mio! *(si ode rumore  
collo il bambino)* *(dalla porta di  
mezzo)*  
Ah! vien gente

Bep. *(mettendosi a sedere con le braccia incrociate)* E che mi fa!

Al. Nol mertai *(per andareene)*  
Gh. Venite quà.

Nella mia camera *(a Almينا)*

Su presto andate  
Or via muovetevi  
Che cosa fate?

In quell' armadio *(a Beppo)*

Sua Signoria,  
Ma non m'insudici  
La biancheria.

Ma dunque sbrigatevi  
Entrate là *(a Almينا)*

Or ora discolo  
Si parlerà.

Bep. Ma come diavolo  
Vuol che ci stia?  
Io crepo subito  
Qui d'asfissia.  
Ritto è impossibile,  
Curvo neppure,  
Temo di rompermi  
Le congiunture.  
Almen non chiudere;  
Si parlerà  
(No, più a sorprenderla  
Non torno qua)

Al. Vogliate assistermi  
Mi raccomando;  
Gl'ingiusti vadan o  
Sospetti in bando.  
Il ciel benefico  
Sempre sarà  
A chi dei miseri  
Sente pietà.

*(Ghita chiude in camera sua  
Almينا col figlio, fa entrare  
Beppo nell'armadio  
e quindi si rimette al lavoro.)*

## SCENA VIII.

ALBERTO dalla porta di mezzo, e GHITA

Al. Ghita?  
Gh. Parlate adagio - Ah! signorino

È questa prudenza?  
Volete che il padron mi dia licenza?

Al. Compatiscimi e ascolta  
Questa è l'ultima volta  
Che torno qui se non desiste il zio  
Dalle sue pretese.

Gh. In ogni modo  
Vuol che sposiate la vostra cugina.

Al. Non l'otterrà - Deh! in mio favor gli parla:

Ma svelare ti voglio  
Un gran segreto adesso.

Gh.

Oh! quale imbroglio -

*(dalla porta a destra  
si sente la voce di  
D. Ottavio che chiama Ghita.)*

Ecco il padron . . . fuggite.

Al.

Vuo sentir che ti dice;  
Nella camera tua chiuso per ora...

Gh.

E' tutta sottosopra,  
Appuntava i miei cenci pel bucato ...

Al.

In quest' armadio allora.

Gh.

E' pieno fino in cima *(O qual momento!)* *(da se)*

Al.

Ma dunque?

*(si sente il rumore  
dei passi di Don  
Ottavio.)*

Gh.

Presto, dietro il paravento.

*(lo nasconde dietro il paravento.)*

## SCENA IX.

D. OTTAVIO e detta.

*(ei viene dalla porta a destra)*

D. Ott.

Pareami udir discorrere

Gh.

E discorreva infatti

D. Ott.

Con chi?

Gh.

Con me medesima

D. Ott.

Fanno lo stesso i matti

Ho freddo: metti avanti

Quel paravento un poco.

Alb.

*(Ci sono)* *(da se levando fuori il capo)*

Gh.

Che vergognal!

D. Ott.

La stanza è senza fuoco.

Gh.

Siete di mal' umore?

D. Ott.

No, no - sediamo qua.

Dammi allor quel vestito *(si pone a sedere sul davantidella banca)*

Che aveva l'altro giorno. *(addita l'armadio)*

Bep.

*(Eh! mille bombe!)* *(mettendo fuori la testa)*

Gh.

Taci *(piano a Beppo)*

D. Ott.

Che cosa dici?

Gh.

Un... forno

Par questa stanza, e vuole

Per bacco, quel giubbone...

Oh! non saprei che farmi

D' un uom così poltrone.

D. Ott.

Furbetta! ...

Bep.

*(Ohé?) (c s)*

D. Ott.

Furbetta!—

Gh. Sul serio ho da parlar.  
Presto, chè una cosetta  
I camera ho da far.  
D. Ott. Domani dee decidersi  
Il mio signor nipote  
Se più gradisce prendere  
Moglie con ricca dote,  
O preferisce andarsene  
Sopra d' un bastimento  
A far fortuna al Me.sico  
(Misero me! che sento!) (c s)  
Alb. (si ode rumore) Vien gente  
Gh. Importantissimi  
D. Ott. Affari ho da trattar.

## SCENA X.

CORO DI MERCANTI MANIFATTORI, E DETTI.

Coro. Siam qui pronti ai cennl vostri  
Di servirvi desiosi;  
Un quartiere per gli sposi  
Suntuoso si farà.  
Gh. Pria pesateci ben bene  
D. Ott. Ho già tutto riflettuto.  
Gh. Ma per bacco. (si sente venire dall'armadio)  
D. Ott. e Coro. Uno starnuto! (un grossimo starnuto.)  
D. Ott. Ah! (corre infuriato all'armadio)  
Gh. Fermate (per arrestarlo)  
Co'o (ri.lono Ah! Ah! Ah! D. Ottavio aperto  
l'armadio vede Beppo che se ne sta a sedere)  
D. Ott. In mia casa...che mai veggio  
Chi sei tu? che fai? (Beppo non) rispondi?  
(si muove)  
Di chò fai? che fai?  
Bep. (senza muoversi) Passeggio  
Coro. Bella Scena! (Beppo esce fuori dall'armadio)  
Coro. Gh. } Andrà in { Furor  
Bep. D. Ott. } O mio {  
Gh. È questi d' una giovine...  
Amica mia lo sposo,  
Non lo volendo in camera  
Chiuder con lei... nascoso  
Qui l' ho perchè sorprendere  
Voi nol poteste...  
D. Ott. Ov' è ?  
Bep. Ov' è costei Vien subito

Filatevi di me entra in camera e vi torna subito  
con Alm. alla quale parlerà a bassa voce nell'orecchio)

## SCENA XI

D. OTTAVIO, BEPPO, CORO, GHITA, ALMINA, ALBERTO, NANE.

(Nel momento che Almina si presenta sulla porta, Nane sceso dalla cappa del camminetto entra nella stanza -- Alberto che ogni tanto metterà fuori la testa di dietro il paravento, veduta Almina getta un grido e non può fare a meno di avanzarsi verso di lei che a tale incontro si sorregge al braccio di Ghita per non cadere in terra -- sorpresa generale)

Tutti Ah!  
Al. Alm. Che veggo' io!  
D. Ott. Possibile!  
Nan. Bep. Sogno o son desto?  
Al. Gh. Alb. Ahime! (v' è un momento)  
Nan. Beppo! (andando verso di lui) di silenzio.)  
Alm. (Beppo) (fra se)  
Nan. Almina?  
Bep. (Almina!)  
Nan. Qua la man signor Alfonso  
D. Ott. }  
Gh. e Coro. } Che!  
Bep. Tu? Alfonso! ah! va per scagliarsi su di lui  
(lo arresta serrandolo fra le sue braccia)  
Alm. (senza osare di guardarlo in viso) Me meschina!  
Bep. Mia sorella! (il piacere di abbracciare la sorella unisce in)  
Alm. (lui il desiderio di avventarsi sopra Alberto)  
D. Ott. Gh. } O mio fratel!  
Bep. Al. Alb. } Del mistero  
Coro. Nan. Dell' imbrogljo  
Ecco alfin si squarcia il vel.  
Bep. (accostandosi ad Alberto) Dimmi che resta al povero  
S' anco l' onor gli è tolto?  
Non osi tu rispondere!  
Ah! non mi guardi in volto?  
O sposa la tua vittima  
O guai, si guai! per te;  
Intendi? io devo ucciderti  
Rimedio qui non v' è.  
Alb. (Tutto si tutto, o misero, (da se)  
Qui mi condanna adesso;  
Non oso a lui rispondere  
Tanto il mio core è oppresso.)

- Almina mia perdonami <sup>(volgendosi pia-  
no ad Almina.)</sup>  
Delitto in me non è.  
M'è dolce ancor quel vincolo  
Che mi stringeva a te.
- Alm.* Vedi il mio pianto - infrangersi  
Or sembra il core in seno  
Del tuo trionfo, o barbaro,  
Non esultare almeno.  
Perchè tradisti un anima  
Che sol vivea per te  
Perchè spergiuro renderti  
Innanzi al cielo, e a me?
- D. Ott.* Vanne - per sempre togliti <sup>(a Alberto)</sup>  
O vil dagli occhi miei:  
Va la sua mano a stringere  
Degna è di te costei.  
Lutto, squallor, miseria  
Dividerà con te;  
O di mia casa obrobrio  
Va, nè sperar mercè.
- Nan. (a D. Ott.)* Senta non vada in collera,  
Lo prenda colle buone;  
Se giunge qui la guardia  
Andiam tutti in prigione.  
Da casa quella giovine  
Mosse lontano il piè...  
Vorrei potesse intendere  
La cosa come me.
- Gh. (da se)* Della matassa il bandolo  
Mi sembra aver trovato:  
A' niuno un caso simile  
Avrebbe mai sognato.  
Or della scena il termine  
Da preveder non è,  
Ma certo D. O. tavio  
La prenderà con me.)
- Coro. (fra loro)* Siam qui noi per intendere  
Le commissioni e i patti?  
Per me mi sembra d'essere  
Nello spedal dei matti.  
Tutto di questo strepito  
Saper voglio il perchè,  
Così potremo riderne  
Domani nei Caffè.
- D. Ott.* Sul'istante dal mio tetto  
T'atti, tutti omai sgombrate;

- O dell'ira mia tremate  
Che funesta scoppierà.
- Gh. Nan. Coro.* Irritarlo non vogliate,  
Deh! partite per pietà.
- Bep.* Io partire? e colle trombe,  
Colle trombe poi nel sacco.  
Cospettaccio! mille bombe!  
Alla carica! all'attacco!  
Fuoco! <sup>(egli esce dall'esaltazione quasi suo-  
ri di se, tutti lo seguono.)</sup>
- Gh. D. Ott. }  
Coro }* Accorre il vicinato!
- Nan.* Vien la guardia <sup>(si sente picchiare alla porta, gran ru-  
more e voci al di fuori.)</sup>
- Al. Alb. }  
Bep. D. Ott. }* O mio dolor!  
furor!
- Bep.* Partir debbo, e invendicato!
- Tutti.* Ah! spezzar mi sento il cor.  
<sup>(alcuni conducono via Alberto, altri Beppo che vien  
seguito da Nane, e da Almina = cala la tela.)</sup>

## PARTE TERZA

## SCENA PRIMA

La Piazza S. Marco - È l'ultimo giorno di Carnevale La Scena è ingombra di Maschere, Cittadini e Popolo - Il coro è composto di una Mascherata divisa in quattro sezioni. Le donne sono vestite da Pазze, gli uomini son mascherati alla foggia degli Spagnoli, all'uso degli Istriotti, e coll'abito di Pulcinella

CORO PADRON. CHECCO LISETTA

*(questi due entrano in scena poco dopo alzata la tela)*

- Coro.* Se al par d' un baleno  
Fugace è la vita,  
Cerchiamo che almeno  
Ne scorra gradita,  
Un gran baccanale  
Fia il nunzio ferale  
Che il bel Carnevale  
Fra poco morrà.
- P. Ch.* Almina tra breve  
Potremo vedere.
- Lis.* Ma Beppo è di guardia

P. Ch.

Andremo al quartiere  
Qualcuno indicarci  
La strada saprà.

Coro.

Cantando, gridando  
Scorriam la città.

(*Si dirigono a qualche  
persona, ma niuno si  
cura risponder loro.*)

Istriotti  
Pulcinelli  
Spagnoli

Chi siete voi ragazze?

Pazze

Ci chiamano le Pazze

Paz. Ist. Pul.

E voi cari figliuoli?

Spa.

Noi siam tutti Spagnoli

Sp. Paz. Pul.

E voi bei giovinotti?

Is.

Noi siam tutti Istriotti

Ist. Paz. Spa.

Chi siete voi fratelli?

Pul.

Ci chiaman Pulcinelli

Tutti

Dunque Pazze, Istriotti, Spagnoli

Pulcinelli, gridiamo evòè;

E da noi mille miglia s' involi

Chi portato al piacere non è.

Lis.

Or come felici

Qui sembran costoro.

P. Ch.

Ah! quel che riluce

Non sempre è tutt' oro

Lis.

Su via domandate

P. Ch.

Signori in piacere

Lis.

Usciam - questa gioja

Supplizio è per me.

P. Ch.

Andiam, da ottenere (*a stento possono escire dalla fol-*)Risposta non v' è. (*la delle maschere.*)

Coro.

Date fiato alla tibia. alla tromba

Preparate al morente la tomba.

Già ne dona l' estremo suo vale,

Muori in pace mio bel Carnevale;

O dei pazzi degnissimo Re (*le maschere fuggono e a po-*)Evoè, Carnevale, evòè (*co a poco la piazza rimane  
vuota.*)

## SCENA II.

ALMINA col figlio in collo, e NANE.

Nan.

Ma Beppo avea proibito

Che andaste fuor di casa finchè uscito

Ei di guardia non fosse

Al.

O Nane, io voglio

Una grazia da te - questo fanciullo

Devi a Ghita recar segretamente

E le dirai " sua madre

Al vostro cor lo affida; ella in ritiro

Nan.

A seppellirsi andò: fino che il padre

Di lui non chieda, il suo figliuol sia vostro

Ma come? Almina! eh! via... scherzar vi piace

Al.

M'obbedisei se m'ami. (*porgendogli il figlio*) O figlio

. ( mio.

Nan.

Ma...

Al.

Va - (ti benedico o figlio, addio)

(*pronuncia a voce bassa queste parole, bacia più volte il bam-  
bino, e sentendo che non può frenare più il pianto fa cenno  
colla mano a Nane di partire.*)

## SCENA III.

ALMINA SOLA

Il sacrificio appien sia consumato.

Per me quel caro capo alla miseria

Non sarà condannato

Sia con altra felice.

Quel crudel che obliarmi

Così presto poté... Ma o cielo! è desso

Giunta è l' ora per me fatale adesso.

(*fugge precipitosamente*)

## SCENA IV.

ALBERTO = dalla parte opposta a quella che è uscita Almina.

Delle tue pene al termine

Almina alfin tu sei

L' ira affrontar degli uomini

Oggi per te saprò.

Teco vogl' io dividere

Per sempre i giorni miei

Un sacro nodo infrangere

Forza mortal non può.

Sia pure inesorabile

Del mio congiunto il cor,

Sien mio retaggio i triboli.

Le angosce e lo squallor;

La più crudel miseria

Men triste fia per me,

Che tra i rimorsi vivere,

Cara, lontan da te.

## SCENA V.

BEPPO e DETTO.

Bep. Ah! ti trovo  
 Al. Freno all' ira (mettendo mano alla Spada.)  
 Bep. Meno ciarle - su in difesa Seduttore!  
 Alb. Ingiusta offesa  
 Pria mi udrete  
 Bep. Non vi udro'.  
 Mano all' arme, o cospettaccio  
 Ti fo un sette nel mustaccio (sguainando la spada.)  
 Alb. Questo è troppo - forsennato!  
 Col fratel della mia sposa  
 Non mi batto  
 Bep. (gli cade l'orme di mano e resta estatico dalla sorpresa.) Mio cognato!  
 Alb. Voi . . .  
 Bep. Si il giuro  
 (getta un grido) Oh! bella... co.. sa..  
 Ah! sia lode a te Signor  
 Ecco salvo il nostro onor! } si scuopre il capo,  
 } piega un ginocchio  
 } a terra in atto di  
 } chiedere ringraz.  
 A 2  
 Al seno amio stringimi  
 Tutte le offese oblio  
 Su, su, coraggio, uniamoci  
 Per conquistar lo zio  
 Se un cor non ha insensibile  
 di porfido  
 Cedere alfin dovrà.  
 Voci (di dento) Soccorso!  
 Bep. Al. Quale strepito?  
 Voci = Si salvi.  
 Bep. Al. Che sarà? (osservando)  
 In riva al mare il popolo  
 Accorre . . .  
 Voci = Ah! la meschina  
 Dal ponte in mar lanciavasi...  
 Che vedo!  
 Bep.  
 La Voce di P. Checco  
 Bep. Al. Almina!  
 (fissandosi l' un coll' altro) Almina!  
 (atterriti)  
 Corriam - ver noi si avanzano..  
 Ah! mi vacilla il piè...

## SCENA VI.

Popolo dalla destra - in mezza a questo - P. Checco e Lisetta che sostengono Almina - Maschere che tornano gridando dalla sinistra, e detti.

Bep. } (andando) Già tra le braccia, misera.  
 Alb } (incontro) Ella è del padre - Ahimè!  
 (alla folla) O dei pazzi degnissimo re  
 Evoè, Carnevale, evoè, (corrono per la piazza)

## SCENA VII.

Sala in Casa di D. Ottavio = Porta in mezzo e due laterali = Tavolino, segiole ec. = (è quasi bujo)

NANE (entrando,) poi GHITA (con lume)  
 Nan. Padrona? gnora Ghita? (chiamando ad alla voce)  
 Ho impiegato quatt' ore  
 Per poter ritrovar questo palazzo  
 Gnora Ghita? (chiamando)  
 Un ora a trovar lei mi ci vorrà.  
 Gh. (entrando) Quai grida!  
 Per bacco, siete pazzo?  
 Nan. Almina ha detto "Le dirai", sua madre  
 Al vostro cor lo affida,  
 Ella d' inchiostro  
 A ripulirsi andò; se trova il padre  
 Va bene... insomma quel bambino è vostro  
 Gh. Ah! ti spiega... ma come? ed il fanciullo?  
 Nan. Poichè dormia sul letto io l' ho posato  
 Della camera prima che ho trovato  
 Gh. (accenna a destra dello Spettatore)  
 O stolido, bestione,  
 In camera, per bacco, del padrone!... (si dirige verso la porta a destra)  
 M' attendi in guardaroba, or vengo giù  
 Si corra pel bambino  
 = via Nane per la porta sinistra =

## SCENA VIII.

D. OTTAVIO dalla porta di mezzo, e DETTA.

D. Ott. (burbero) Ove vai tu?  
 Il fagotto è pronto ancora?  
 Gh. Non temete me ne andrò, (Ghita si ferma sorpresa)  
 D. Ott. Presto dunque e alla maiora  
 Gh. Trattar peggio non si può.  
 D. Ott. A per voi un' ora ingrata  
 Fui tutt' altro che un padrone,

Lo confesso, io vi ho tratta ta  
Anco troppo colle buone.  
Si, nel dirlo, ne ho rossore  
Don Ottavio è ver ti amò,  
E ingannar potesti un core  
Che sicuro in te fidò.

- Ch. (Questo vecchio seccatore  
Come uscir di qua farò?) *da se pensando*  
D. Ott. Fuori dunque  
Gh. (*i getta a sedere facend  
ista di morire.*) Ah! vengo meno  
D. Ott. Non è ver saran finzioni! *un poco raddolcita*  
Gh. Ah! ahime! le convulsioni. *finje le conclusionsi*  
D. Ott. Ghita . . . (diavolo!) *(sgomento)*  
Gh. Da ber.  
D. Ott. In mia camera ho un essenza  
Gh. No... no, no - dell'acqua... fresca  
Deh! chiamate la fantesca...  
D. Ott. Io da me la troverò *(ia dalla porta di mezzo)*  
Gh. Dalla camera il bambino  
A levare intanto andrò.  
*(p. ende il lume dal tavolino e va verso la porta a destra)*

## SCENA IX

BEPPPO, *dalla sinistra, e Detta*

- Bep. Ghita?  
Gh. (*oltandosi tutta sorpresa*) Fuggi, qui il padrone  
All' istante tornerà.  
Bep. Venga pure il marmottone  
Gh. Una scena seguirà.  
Bep. Scendi giù nella tua stanza,  
Lì persona troverai; *(con mistero)*  
Sentirai... t' informerai  
Una trama ordita è già  
Gh. Ma d' Almina?  
Rep. Mia carina  
Cospetton! si parlerà.  
Gh. Mi precedi, tra un momento  
Io raggiungerti saprò  
*(entra nella porta a destra portando seco il lume)*

## SCENA X.

BEPPPO solo poi D. OTTAVIO

- Rep. Fuor di me son dal contento  
Si, la bestia domerò.  
Ma qui al bujo son rimasto,

troverò la porta a tasto

*(Urgeud si a la porta a sinistra)*

- D. Ott. (*di dentro*) Ecco l' acqua.  
Bep. *da se cercando la porta* Ecco Ezellino;  
Come uscire? *(batte nel tavolino)* Un tavolino...  
D. Ott. (*entrando*) All' oscuro! Ghita? Ghita?  
*Beppo inciampa alla sedia presso il tavolino ove tro-  
varon Ghita, e disperando di rinvenire la porta si  
pone a sedere.*  
Bep. (Mille bombe!)  
D. Ott. (*si avvicina col bicchier d'acqua*) Sei guarita?  
Ti cessò la convulsione?  
Bep. (*da se*) (Cospettaccio!) Sto benone.  
*simulando la voce di Ghita.*  
D. Ott. Via se giuri far giudizio  
Starai sempre al mio servizio  
Bep. No, no, no corpo di bacco.  
*(sempre simulando la voce di Ghita)*  
D. Ott. Come odori di tabacco! *(ha trovato la seggiola)*  
Bevi o cara  
Bep. (*da se fra i denti con rabbia*) (Cara?) pa..  
*(gli da un pugno nel braccio e gli fa cadere il bicchiere  
di mano.*  
D. Ott. Torna il male... Ghita?

## SCENA XI.

GHITA (*dalla porta di mezzo con lume in mano*) e Detti.

- D. Ott. (*guardando furibondo ora Ghita, ora Beppo*) Ah!  
Non v' ha scampo  
Bep. (*freddamente e quasi da se*) Eh! siam sul campo.  
(Sii tu il corpo di riserba  
*a Ghita che gli ha fatto un segno d'intelligenza,  
accennandogli la porta di mezzo.*  
Io pel primo attaccherò.)  
D. Ott. Traditori, indegni.  
Bep. Gh. No.  
Bep. Tu se' un mostro  
Gh. Un traditore  
Bep. Caracalla!  
Gy. Senza core  
Bep. Donnicida!  
D. Ott. Perdo il senno!  
*fra la sorpresa e lo sdegno.*  
Bep. Ora intender mi farò  
Lì mia povera sorella  
Gh. Infelice! s' è annegata

Bep. Chi nel mare l' ha gettata?  
Tu Nerone  
lo? ...

D. Ott. Si, si, tu  
Gh. Bep. Era Almina a te nipote.  
Bep. Ah!  
D. Ott. Un bambin d' Alberto avea  
Gh. Eh!  
D. Ott. Anche il bimbo in mar cadea  
Bep. Bombe (tra se)  
(O ciel! non posso più) (afflitto) M  
D. Ott. Or col vento Alberto in poppa  
Bep. E' sul mare che galoppa.  
Gh. Siete pago?  
D. Ott. (Del rimorso)  
Già la voce in me parlò  
(da se visibilmente commosso.)  
(con voce tremante) Ma nessun lanciai in mare!  
Bep. Troppo freddo! ma vi pare...  
D. Ott. Niun salvar quella meschina  
Col suo pargolo tentò?  
(mentre D. Ottavio va passeggiando su e giù per la stanza agitato e disperandosi, Beppo si avvicina alla porta di mezzo e fa un cenno.)

## SCENA ULTIMA

ALBERTO, ALMINA, poi P. CHECCO, LISETTA, NANE, Coro e detti  
(Vengono tutti dalla porta di mezzo mano a mano che Beppo fa loro cenno di entrare)

Al. Alm. Ella è salva  
D. Ott. (fuor di se dalla sorpresa) Alberto! Almina!  
Dunque... voi? (balbettando)  
Al. Alm. Perdono Beppo accenna che si gettino in ginocchio ed esce  
D. Ott. (senza collera) Ah! no  
P. Ch. E' mia figlia (pregandolo in scena con Lisetta)  
Lis. E' mia sorella  
Nan. Sembra un merlo quando canta  
Bep. (ritornando col bambino) Ecco un pezzo da sessanta  
(tra le braccia) Che la breccia aprir saprà.  
D. Ott. Ah! (non si può più frangere e abbraccia il bambino)  
Bep. Quel volto è da patrizio,  
E questi occhi?.. quelle ciglia?  
Fin nei denti vi somiglia,  
Tutto voi...

D. Ott. Davver? (intenerito)  
Tutti Davver  
P. Ch. Mio signore son qui fuori  
I mercanti ed i pittori (entra il Coro)  
Al. Al. Nan. ) Far prometton  
P. Ch. Lis. ) per gli sposi  
Bep. e )  
Loro (entrando) Vi faremo  
Un magnifico quartier.  
D. Ott. Malandrina! (a Ghita) Omai vincente (ai nipoti)  
Tutti Viva! viva!  
D. Ott. Mia nipote (a Almina)  
Tutti O qual gioja!  
Gh. Un po di dite  
Mi farà, non è così?  
Bep. Siam tre coppie belle e buone, (A D. Ottavio che diventa un poco serio)  
Nan. La mia carica ho finito  
D. Ott. Ti perdono (a Ghita)  
Bep. O cor di Tito  
Tutti Viva! viva! un si bel di  
Gh. Questa che or sente l' anima  
Gioja non è terrena,  
Nulla a bramar più restami,  
Credo a me stessa appena.  
Ah! se non è che un sogno  
La gioja mia quaggiù,  
Stringimi al seno - agogno  
Di non destarmi più  
Tutti Gioite altro non restavi,  
Oggi a bramar di più,  
E per voi sempre schiddersi  
Possa ogni ben quaggiù.

FINE

34095



Roma 7. Novembre 1858.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Virario  
Antonio Ruggeri Revisore

Roma 7. Gennaio 1859.

Si permette la stampa

C. Cardelli Deputato de' Pubblici Spettacoli

Roma 10. Novembre 1858.

Si permette la stampa

Doria R P.